VALMADRERA

Laudato si'

MENSILE DELLA PARROCCHIA DI VALMADRERA

SETTEMBRE 2016

ECOLOGIA DELLA VITA QUOTIDIANA

Quando parliamo di 'ambiente' facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita.

Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati.

Le ragioni per le quali un luogo viene inquinato richiedono un'analisi del funzionamento della società, della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà.

È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali.

Lettera Enciclica *Laudato si'*
del Santo Padre Francesco
sulla cura "della casa comune"

SOMMARIO

• La parola del Parroco	pagg.	1 - 2
• Restauro Chiesa Parrocchiale	»	3
• Offerte per il Restauro	»	3
• 50° Ordinazione don Luigi Stucchi	»	4 - 5
• Pellegrinaggio Roma	»	6
• Corso di teologia	»	7
• Battesimi	»	7
• Padre Antonio Rusconi	»	8 - 13
• La pagina dell'Oratorio - Estate 2016	»	14 - 17
• San Lorenzo a Preguda	»	17
• Il saluto di Joseph	»	18
• Polisportiva	»	19
• Al Gir di Sant 2016	»	20
• Valmadrera flash	»	21
• Anagrafe		
• Cinema Artesfera		

VALMADRERA DUEMILASEDICI

anno XLIII - n° 9 settembre 2016
autorizzazione del Tribunale di Lecco n° 9 del 20.12.1972
direttore responsabile: don Mario Adelio Brambilla
proprietà: parrocchia di Sant'Antonio Abate
sede: piazza Mons. Bernardo Citterio, 1 - Valmadrera
e-mail: informatore@parrocchiavalmadrera.it
in redazione: Rosella Riva Anghileri - Luigi Crimella - Marco Magni - Daniela Selva - Mariagrazia Milani - Davide Dell'Oro - Vincenzo Dell'Oro - Battista Canali - Gino Colombo - Sabatino De Mattia - Dorino Butti - Fabio Perego - Martina Maggi
Chiuso in redazione il 6 settembre 2016
impaginazione e stampa:
Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono/Annone B.za

Stampato su carta patinata ecologica
Stampa: www.cattaneografiche.it

STÀVANO PRESSO LA CROCE

<<VOLGERÀNNO LO SGUÀRDO>>. L'EVENTO DELLA PÀSQUÀ (TERZA PARTE)

Termino l'«istruzione-meditazione» **sul fatto (l'evento) della Pasqua di Gesù**, a partire dalla «pagina» di Gv 19,25-37, che ho chiamato **la parabola del costato trafitto** («(37) Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto»), facendomi questa domanda con cui voglio "provocare" tutti voi: Quale **nuova idea di Dio** ci viene rivelata dalle pagine evangeliche del costato trafitto e delle parabole dei «perduti-ritrovati» (raccolte dall'evangelista Luca nel capitolo 15 del suo Vangelo)?

Queste pagine ci comunicano un tratto di Dio che umanamente non conosciamo, e che non solo non conosciamo ma che ogni volta ci fa problema e subito reagiamo. Tuttavia il Dio di Gesù Cristo possiamo conoscerlo soprattutto mediante queste pagine: **Dio si interessa a ciò che è perduto**. Sembra facile da dire, però è cosa sconvolgente quando si ci pensa davvero, è cosa densa di conclusioni per la vita di ciascuno di noi. Possiamo trarre una riflessione pratica **sull'invidia nella comunità cristiana e nella Chiesa tutta**.

Si tratta dell'invidia che troviamo all'interno delle comunità, delle singole persone una rispetto all'altra; invidia tra gruppi diversi, invidia tra le associazioni, tra i movimenti, tra parrocchie, tra movimenti e parrocchie. Parlando di invidia, parliamo di **risentimento e di tristezza per il bene altrui**: si ha tristezza perchè l'altro ha dei beni spirituali, culturali, apostolici di successo che io non ho. Questo genera un risentimento che nasce dalla concupiscenza, dal profondo della psiche. Frutto di questa tristezza è l'altro atteggiamento parallelo e collaterale: **la gioia per il danno altrui**: «gli sta bene, se lo meritava, non era tutto oro quel che luccicava, si vedeva che c'era troppo di gonfiato»! Sentendo descrivere questi sentimenti, avvertiamo subito che sono meschini, vili e ci riteniamo certi che non entreranno mai nel nostro cuore. In realtà, se poi esaminiamo con attenzione i nostri atteggiamenti - giudizi, piccole frecciate, certe forme di emarginazione - ci accorgiamo che risentimento, tristezza per il bene altrui, gioia per il danno altrui, operano anche in noi, a livello di giudizio e di scelte.

Questo accade perchè, in fondo, c'è una certa radice buona che è l'emulazione, il voler far meglio, che però viene viziata o almeno rosicchiata da risentimento e tristezza. È quindi importante ascoltare l'ammonizione del vangelo: l'invidia c'è pure in noi perchè siamo gente «di chiesa» che si sente facilmente abbastanza a posto, che fa tante cose buone e si sente a posto. Ed è tanto più sottile quanto più le persone sono oneste e spirituali: non c'è niente di più sottile della superbia spirituale, dell'invidia spirituale, e non c'è niente di più devastante del cosiddetto «odio clericale». C'è un gusto della dominazione spirituale degli altri che è una terribile minaccia per la vita secondo lo Spirito. Anche se tutto

continua a pag. 2

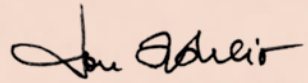
continua da pag. 1

questo ci tocca in forma leggera, è una specie di gas velenoso che rende l'aria irrespirabile.

Insomma, la contemplazione del Crocifisso ci aiuta a recuperare continuamente **l'«intenzionalità salvifica»**. Essa *è l'«occhio buono»*, rispetto all'occhio cattivo che è l'invidia. Io non trovo nessuna espressione più sintetica di questa per indicare «l'uomo spirituale», l'uomo che pensa secondo Dio, che ha i desideri dello Spirito, che si muove secondo i sentimenti di Cristo Gesù. Intenzionalità salvifica dice, prima di ogni altra cosa, l'intenzionalità di Dio per l'umanità intera, ossia **l'intenzionalità di Dio «per me»**. E' lo sguardo di Dio dall'alto della croce. Salvifico: non ambiguo nelle sue intenzioni. E dice dunque «in me» innanzitutto di **un lasciarsi amare, lasciarsi salvare**. Dice dell'uomo come «respiro di grazia». Libertà dall'ansia e dell'affanno. Dio è «comunque» per me. Lascia che Dio sia quello che è: fìdati di ciò che ti dice di essere. Non pensarlo a partire dalla categoria dei tuoi meriti, che il Nemico insinua di continuo come «forma di rassicurazione», ben conoscendo la struttura della tua libertà umana subito propensa all'orgoglio e dunque a insinuare l'ambiguità nella conoscenza di Dio (come già avvenne fin dalle origini: cfr Gen 3).

Questa è la verità contro cui maggiormente si recalcitra, è **la tentazione fondamentale** di Satana (parola che significa «pietra d'inciampo»). Il **non accettare di essere amati da Dio** e **«così» di dipendere da lui** è la radice ultima di tutto quel disordine che ritroviamo in noi, nella società, nella storia, ed è questo rifiuto ciò che apre la porta al non senso della vita. Non c'è cultura per quanto esteriormente cristiana, non c'è tradizione che ci salvi da questa tentazione di fondo che si insinua nelle nostre opere. **La vittoria sul mondo è in fondo la vittoria sulla paura di essere amati dal Padre e di avere un padre che ci ami «comunque»**.

H. Nouwen scrive: «*Se la vita spirituale non è semplicemente un modo di essere, ma anche un modo di divenire, qual è allora la natura di questo divenire? Tu sei abbastanza pragmatico da chiedermi come si passa dall'essere «gli amati» al divenire totalmente tali...**Diventare gli amati** significa lasciare che la verità dell'«essere amati» si incarni in ogni cosa che pensiamo, diciamo o facciamo. Ciò comporta un lungo e doloroso processo di appropriazione. Finchè «essere l'amato» è poco più di un bel pensiero, sospeso sulla mia vita per impedirmi di essere depresso, niente cambia veramente. Ciò che è richiesto è **diventare l'amato nella banale vita di ogni giorno** e, a poco a poco, colmare il vuoto che esiste tra ciò che io so di essere e le innumerevoli realtà della vita quotidiana. Diventare l'amato significa calare nella ordinarietà di ciò che io sono (e quindi di ciò che penso dico e faccio ora dopo ora) la verità che mi è stata rivelata dall'alto: sono l'amato*» (H. Nouwen, *Sentirsi amati*).



È ripreso

Da lunedì 25 luglio scorso sono ripresi i lavori di restauro della chiesa parrocchiale, riguardanti il corpo centrale con la cupola. La parrocchia ha ricevuto la disponibilità delle ditte ad avviare l'elevazione delle impalcature che comporta una notevole riduzione degli spazi. Ne consegue la chiusura della chiesa parrocchiale per qualche mese e lo spostamento di tutte le celebrazioni nella chiesa dello Spirito Santo fino a data indeterminata.

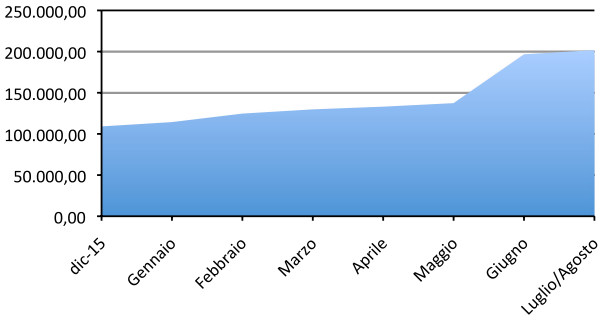
Per informazioni su eventuali contributi per i restauri ci si può rivolgere a:
PAOLO RATTI cell. 3284312091 - DORINO BUTTI cell. 3319699179
È possibile contribuire tramite bonifico bancario presso Banca Intesa San Paolo Causale: PRO RESTAURI IBAN BANCA PROSSIMA IT49X0335901600100000123645

OFFERTE PER IL RESTAURO

LUGLIO-AGOSTO

Buste mensili Luglio	€	1.800,00
1 Rosone volontari campeggio oratorio	€	400,00
Volontari campeggio oratorio	€	180,00
N.N. in memoria propri morti	€	100,00
N.N.	€	50,00
N.N.	€	50,00
N.N.	€	50,00
N.N.	€	50,00
N.N.	€	100,00
Buste mensili Agosto	€	1.580,00
1 Rosone in memoria Adolfo Valsecchi	€	475,00
N.N	€	50,00
N.N.	€	50,00
N.N	€	50,00
N.N.	€	50,00
N.N.	€	50,00
Totale Luglio/Agosto	**€**	**5.085,00**

CONTRIBUTI 2016 AL 31 AGOSTO 201.786,00



UNA BELLISSIMA FESTA DI CONDIVISIONE

"... noi, ragazzi e ragazze del Centro Giovanile degli anni '70, stiamo organizzando una festa per il nostro don Luigi Stucchi in occasione del suo 50° anniversario di Ordinazione Sacerdotale e 12° anniversario di Ordinazione Episcopale. Ci troveremo insieme con lui venerdì 15 luglio presso il Centro Giovanile dove il nostro "don" celebrerà una Santa Messa nella cappella dell'Oratorio, quindi nel salone proietteremo alcuni filmati di quegli anni e condivideremo esperienze personali e ricordi ancora vivi. Per confermargli il nostro grazie per tutto il bene che ci ha fatto, come regalo abbiamo pensato che ognuno gli scriva una lettera personale, nella quale dica tutto ciò che si sente di esprimergli..".

Attraverso questa lettera – invito, preparata da Rosella con Bruno Perboni, è iniziata una stupenda "collaborazione" per preparare nei particolari la festa di condivisione vissuta venerdì 15 luglio. Nel cortile dell'Oratorio don Luigi ha salutato i numerosi 'ragazzi e ragazze' degli anni '70 convenuti per la festa. Molto intensa la Celebrazione Eucaristica concelebrata da don Luigi con don Adelio e con don Gianpietro Rigamonti. Ecco qualche stralcio dell'omelia di don Luigi:

Alla prova della fede ho trovato la grazia

Alla prova della fede ho trovato la grazia, perché il Signore agisce sempre per il bene e vorrei quindi in sintesi condividere con voi quali grazie concretamente ho potuto sperimentare.

Ho trovato la grazia di un primo parroco santo e paterno, Mons. Arturo Pozzi, pieno di fiducia smisurata nei miei confronti…Dopo solo tre anni

ne venne un altro, don Giulio Parmigiani, già mio padre spirituale e confessore in seminario, trovando egli stesso proprio qui una palestra per il ministero pastorale con stile conciliare coraggioso e illuminante.

Ho trovato la grazia della devozione alla Madonna di San Martino, venerata come la Madre di Dio, quindi della vita che scaturisce dalla grazia battesimale.

Il mio primo giorno di presenza fu preso fin quasi a mezzogiorno dal ministero del confessionale e lo sentii come il vero effettivo inizio e come uno squarcio su un panorama inedito, sulla delicata vicenda del rapporto personale col Signore nella sua chiesa di moltissime persone, moltissimi cammini spirituali.

Fu grazia la presenza di tante persone provenienti dal sud con uno stile di umanità diversa, ma stimolante.

Fu possibile vivere come grazia anche le turbolenze postconciliari nell'incrocio con l'esplosione della contestazione tra il '65 e il '68, che arrivò a penetrare nei

costumi fino a cambiare la mentalità e lo stile di vita, così da condurci a prendere in mano direttamente le questioni di fondo della vita per illuminarle nella riscoperta della fede alle sue origini…

Fu grazia la sete di tante persone per sperimentare la misericordia di Dio e per corrispondere alla particolare vocazione scoperta pregando e aprendo il cuore all'ascolto: vocazioni femminili e maschili hanno visto e fatto vedere la varietà dei carismi dello Spirito e la ricca possibilità di seguire il Signore con tutta la vita…

È bello poter almeno ricordare la sempre più ampia condivisione coi laici e la fraternità sacerdotale con i molti sacerdoti nativi di Valmadrera e quanti ne hanno svolto parte del loro ministero: don Carlo, don Antonio, don Giacomo, don Enzo, don Eugenio, don Silvano, don Massimo, i vicari parrocchiali che man mano si sono succeduti, in particolare don Maurizio che è stato anche mio vicario a Tradate, e quanti sono scritti nel cuore di tutti noi, perché cresciuti qui frutto della nostra fede, delle nostre famiglie, degli esempi ricevuti per poi servire la chiesa e il vangelo qui nella nostra diocesi o in altre parti del mondo.

Anche la vita consacrata è stata significativa sia nelle forme meno note pubblicamente, sia nelle forme più evidenti: oratorio femminile, scuola, casa di riposo…sia nel volto di coloro che da qui sono partiti e partite.

Non voglio dimenticare l'incontro con don Arturo De Maria, mio coetaneo molto amato da tutti i coscritti, mio compagno di ordinazione, 28 giugno 1966, mio vicario parrocchiale come cappellano dell'ospedale di Tradate…è stato e resta come una perla luminosa nel mio ministero prolungando anche gli influssi benefici di Valmadrera, della sua Madonna, della sua terra che penso capace di rinnovata consapevolezza di fede per una più coraggiosa testimonianza di autentiche e coerenti opere di fede. Ma questo è il futuro per il quale preghiamo e operiamo".

All'Offertorio insieme al pane e al vino abbiamo offerto un libro e una stola: il libro con i pensieri con i quali ciascuno di noi rivisita oggi i ricordi di un tempo condiviso; la stola, simbolo di perdono e riconciliazione con il quale il sacerdote ci accoglie nell'abbraccio amoroso di Dio e ci restituisce la dignità di figli. Al termine della Celebrazione ci è stato offerto un piccolo ricordo: un mazzetto di spighe, segno di comunione; un ramoscello di ulivo, simbolo della pace che la comunione profonda favorisce; dei fiori, segno della bellezza del creato che la comunione e la pace conservano ed esaltano.

Nel salone dell'Oratorio sono stati molto coinvolgenti i filmati, preparati da Bruno, che ci hanno fatto ripercorrere nel tempo le bellissime esperienze con don Luigi in vacanza e all'Oratorio, con la toccante testimonianza video e vocale di Padre Eugenio Butti della Consolata, che non potendo intervenire per impegni, ci ha donato il suo "percorso" vocazionale grazie alla direzione spirituale di don Luigi, che lo ha accompagnato. Rosella con Bruno Perboni sono stati i "magnifici registi" che hanno curato ogni dettaglio con creatività, stile e gusto.

L'appuntamento con don Luigi è per **domenica 2 ottobre**, nella nostra **Comunità di Valmadrera** celebrerà il 50° anniversario di Ordinazione Sacerdotale ed il 12° anniversario di Ordinazione Episcopale.

Grazie don Luigi ed arrivederci a presto…

Gino Colombo

roma 27-29 agosto

PELLEGRINAGGIO DELLA MISERICORDIA

"Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità, di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita.

(Cfr. Papa Francesco, Bolla d'indizione "Misericordia Vultus" 2-3)

Sabato mattina alle cinque siamo da partiti con un pulman da Valmadrera alla volta di Roma per il programmato pellegrinaggio parrocchiale.

A fare da sfondo alle riflessioni del nostro cammino, i cosiddetti *"Salmi delle ascensioni"*, ossia i salmi che vanno dal 120 al 134. Come ricordato dal sussidio preparato da don Adelio questa raccolta di salmi costituiva una specie di libretto, destinato ad aiutare chi saliva a Gerusalemme, a vivere il proprio viaggio in atteggiamento di preghiera. Quindici come quindici erano i gradini che separavano la zona esterna del tempio da quella più interna. *"Per questo sono anche detti **salmi graduali**: salendo i gradini l'uno dopo l'altro si recitavano i quindici canti per essere così pronti a entrare nel santuario".*

Cammino nel cammino, abbiamo peregrinato nei tre giorni di chiesa in chiesa riprendendo in parte uno dei pellegrinaggi più famosi della città eterna, ossia quello delle **Sette Chiese**. Nato da un'idea di S.Filippo Neri nel XVI secolo, nei giorni del carnevale romano, distoglieva i fedeli dalle "tentazioni" invitandoli in una lunga "passeggiata" che toccava i luoghi di culto più importanti della Città Santa.

Così sabato abbiamo visitato la basilica di Santa Maria Maggiore, quella di Santa Prassede e quella di Santa Maria degli Angeli. Domenica mattina siamo partiti dalla Basilica di Santa Croce in Gerusalemme quella di S.Giovanni in Laterano, S.Clemente in Laterano, passando per il Colosseo e i Fori imperiali; successivamente: la Chiesa del Gesù, quella di Santa Maria in Vallicella, quella di S.Giovanni dei Fiorentini e del Santo Spirito in Sassia per approdare alle ore 12.00 in punto in Piazza S.Pietro per l'Angelus.

Nel pomeriggio partendo da Castel S.Angelo ha avuto inizio la processione alla Basilica di S.Pietro con l'attraversamento della Porta Santa terminata davanti al Baldacchino del Bernini: qualche decina di metri più sotto riposano le spoglie mortali del principe degli apostoli.

Il lunedì (il giorno del Caravaggio Day) abbiamo ammirato le opere del celebre pittore lombardo nelle

chiese di S.Luigi dei Francesi, S.Agostino e S.Maria del Popolo; oltre la visita al Pantheon, alla celebre Fontana di Trevi, a Trinità dei Monti e Piazza Navona.

È stato difficile per me fare sintesi tra le varie riflessioni proposte e il fascino di questa città ricca di monumenti ed opere d'arte che suscitano emozioni a non finire. Il tutto caratterizzato da un bellissimo clima di fraternità, che ha aiutato a calarci nel clima di preghiera e nella conoscenza reciproca.

Sottolineava il gesuita padre Costa presidente della Fondazione culturale San Fedele e direttore di Aggiornamenti Sociali in un'intervista, sul senso del Giubileo, che *«L'evangelizzazione ha sempre lo stesso cuore, o meglio lo stesso obiettivo. Il percorso e gli strumenti cambiano nel tempo (quindi si fa anche ricorso ai tweet nell'era di Twitter), ma il punto d'arrivo è sempre l'esperienza di un incontro personale con Gesù, che trasforma le relazioni con gli altri, con la società, con l'ambiente".*

Davide Dell'Oro

"E VOI CHI DITE CHE IO SIA?"

La domanda rivolta da Gesù ai discepoli è ancora rivolta alle donne e agli uomini di oggi. E a ciascuno di noi. Ci aiuteranno nella ricerca teologi qualificati: docenti di scienze bibliche e patristiche, cultori di letteratura e di arte contemporanea. Sarà un modo illuminante per incontrare Gesù di Nazareth nella sua singolarità, senza interpretazioni superficiali o emotive. Ci sosterrà nel cammino il desiderio di "vedere Gesù", come è stato per i Greci non credenti aiutati da Filippo e Andrea.

Gli incontri si tengono a Lecco, dalle ore 21.00 alle ore 23.00, presso il Collegio Arcivescovile "A. Volta", via Fratelli Cairoli 77, con entrata e parcheggio da via Marco d'Oggiono.

La quota di partecipazione, a copertura delle spese, è fissata in € 70 per chi utilizzerà le dispense cartacee e in € 60 per chi utilizzerà quelle digitali reperibili sul sito del Collegio.

Gesù, il volto umano di Dio

Prof. Massimo Bonelli

28 settembre
Quale identità di Dio emerge nell'Antico Testamento?

5 ottobre
I nomi caratteristici di Dio nell'Antico Testamento

12 ottobre
Chi è Gesù? L'identità del Crocefisso

19 ottobre
Cercare Gesù nei Vangeli

La conoscenza di Gesù nella tradizione cristiana

Prof. don Antonio Montanari

26 ottobre
Per te Dio si fa umile: la Cristologia di Sant'Agostino

2 novembre
Cur Deus homo?
La Cristologia come condizione per l'antropologia in Anselmo d'Aosta

16 novembre
Amor carnalis Christi: sguardo monastico su Cristo nel XII secolo

Orientamenti delle cristologie contemporanee

Prof. don Ivan Salvadori

23 novembre
Il Gesù della storia e il Cristo della fede.
La storia della ricerca del Gesù storico

30 novembre
Gesù Cristo: unico mediatore?
La sfida della teologia pluralista delle religioni

11 gennaio
Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo
Il recupero dell'umanità di Gesù

Gesù nella letteratura contemporanea

Prof. Enrico Garlaschelli

18 gennaio
Gesù che veste Dio di umanità: povertà dell'esperienza ed esperienza della povertà nella letteratura contemporanea

25 gennaio
Gesù che rivela Dio nello scandalo e nel paradosso:
male di vivere ed esperienza religiosa nella letteratura contemporanea

Gesù nell'arte contemporanea

Prof. don Roberto Maier

1 febbraio
Il canone estetico cristiano e l'arte contemporanea

8 febbraio
Cristianesimo e arte contemporanea tra immagine e idolo

battesimi

...COME UN PRODIGIO

"Tu mi hai plasmato il cuore, mi hai tessuto nel grembo di mia madre."
(Salmo 139,13)

Emma Dell'Oro

PADRE ANTONIO

È stato scritto sulla spalliera di una panchina al margine di una strada nel Sud Africa "**solo europei**". Signore, il suolo africano è molto caldo, esso brucia la pelle degli africani come quella degli europei... Signore, ero operaio, ho voluto esserlo nella mia vita seminarista, voglio esserlo ancora di più per costruire tante panchine ai margini delle strade in cui **tutti** possono sedersi.

Torino 20 dicembre 1969
Ordinazione sacerdotale

"Non è per me un vanto predicare il Vangelo! È infatti un dovere per me! Guai a me se non predicassi il Vangelo."

(1 Cor. 9,16)

Valmadrera, 5 luglio 1940 - Kigoma-Tanzania, 14 agosto 2016

La scomparsa di padre Antonio

Missionario ad ogni latitudine

Padre Antonio Rusconi è per sempre in Africa, la terra che, dopo anni di missione era diventata la sua seconda patria. Rigorosamente seconda patria, perché lo possiamo ben definire un valmadrerese doc. Nato in una famiglia molto conosciuta del paese: otto figli, di cui altri due hanno seguito la vocazione religiosa: Suor Ancilla e padre Ernesto. Proprio ascoltando la testimonianza di un padre missionario giunto a Valmadrera dal vicino seminario di Bevera, padre Antonio maturò la sua decisione di entrare in seminario, lasciando il lavoro che aveva già intrapreso. Dopo gli studi nel nostro seminario diocesano, scelse di esser ordinato sacerdote nell'ordine dei Missionari della Consolata. Prima messa nel dicembre 1969.

La Tanzania fu la sua prima destinazione, poi, dieci anni dopo, il Mozambico, nella periferia della capitale Maputo, per 15 anni, e infine la Liberia; da un capo all'altro dell'Africa, disposto a mettersi in gioco, pronto a puntare sulla pastorale tradizionale, ma anche a buttarsi su nuove strade, come Radio Maria Mozambico, di cui fu l'ideatore coprendo con il segnale quasi completamente tutto il

lungo paese africano. Particolare l'esperienza in Liberia, come cappellano di un grande centro per i lebbrosi a cui destinò i fondi del Premio Beppe Silveri. Educatore quando costruiva scuole, ma anche quando preparava e guidava i giovani volontari dell'associazione "Africa oggi".

Quando le scelte dei superiori lo destinarono all'Italia, non vestì mai i panni del funzionario addetto alle varie case della Consolata: Gambettola (in Romagna), Milano e da un anno circa Bevera. Aprì le porte degli istituti a gruppi e singoli fedeli, senza timore di percorrere nuove strade; si dava disponibile nei fine settimana alle parrocchie vicine o anche lontane: Malgrate, Limbiate, Cologno Monzese… Tanti i rapporti personali che ha stretto in queste occasioni e che lo portavano volentieri a far quattro chiacchiere tra le mura del suo istituto o più comodamente con le gambe sotto il tavolo. Se tornava a Valmadrera non si dimenticava dei suoi amici della leva 1940 o di celebrare a S. Martino una S. Messa per i defunti della famiglia, con i suoi parenti. Viceversa non disdegnava di prendere l'aereo per incontrare la comunità cattolica macedone con cui era entrato in contatto o con il vescovo che lo aveva invitato, con alcuni volontari, proprio ai primi di agosto nella sua Tanzania.

Colpito da malore, nel giro di poco più di un giorno è deceduto proprio alla vigilia dell'Assunta, sulle sponde del lago Tanganica, ai confini col Burundi. La sua salma è stata trasportata ad Iringa, grande città al centro della Tanzania, nel cimitero dei missionari della Consolata.

Marco Magni

Dall'album dei ricordi…

Un nipote…

Ambivalenza non è un termine che abbia un'accezione positiva soprattutto in ambito psicoanalitico. In realtà questa parola è composta da due termini che derivano da due parole latine: '***ambi***', che significa ***entrambi*** e '***valentia***', che significa ***forza, capacità***. E la definizione da dizionario dice anche: '*stato di chi presenta pensieri e azioni che si contraddicono a vicenda*'.

Questo è il sentimento che mi ha trasmesso padre Antonio negli anni in cui ho avuto modo di conoscerlo e incontrarlo. La sua grande forza di volontà il suo grande amore per una terra e le parole anche a volte confuse con cui lo descriveva, che ti facevano apparire ora una verità ora un'altra.

Sì, lo so, apparentemente non è un bel modo per ricordare un prete che ci ha appena lasciato, ma per carattere rifuggo dalle "incensazioni" postume e mi pare che la vita dello zio sia stata talmente intensa che non le richieda. E poi questo è quello che mi ha suscitato e se mi viene chiesto di scrivere qualcosa di lui questo io dico.

Ma scrivo questo perché questo aspetto, questo sentimento che lui mi ha suscitato nel corso degli anni a mio avviso gli rende onore, perché lo fa apparire vero, vero e concreto come le cose che ***'faceva'*** perché lui era uno che faceva: la scuola, l'ospedale, la radio, il lebbrosario.

Essere concreti, essere pragmatici credo che oggi possa trasmettere ambivalenza. Il *fare* non si preoccupa di essere in contraddizione: fa e spesso ciò che si fa, se è tanto, non appare agli altri sempre coerente. Se vivo esclusivamente di parole posso diventare molto abile nell'apparire coerente, ma se faccio, se mi

preoccupo di fare nella quotidianità, non mi preoccupo di quello che possono pensare gli altri di me e per questo posso apparire in contraddizione.

"*Vi giudicheranno dalle opere*" quando nella nostra vita pensiamo a questa frase a volte ingenuamente crediamo significhi che fare opere buone porti con sé un riconoscimento. Enzo Ferrari diceva di non fare il bene se non si è preparati all'ingratitudine; padre Antonio non aveva questo genere di preoccupazione, perché l'impellenza del bene in lui non lasciava spazio ad altro.

Nel corso di 35 anni ho sentito parlare padre Antonio in difesa dei deboli, dei poveri con l'urgenza di una giustizia sociale degna degli anni in cui è stato ordinato prete, ma l'ho visto anche preoccupato nel mantenersi nell'ambito dottrinale, di una dottrina imparata da piccolo, con l'espressione di giudizi anche taglienti nei confronti di chi in quella dottrina non si riconosceva.

Padre Antonio ha '*vissuto **per***' e quando si vive '***per***' non ci sono vie di mezzo, si sbaglia, ci si contraddice, si può dare adito ad ogni tipo di maldicenza, ma certo non si è 'tiepidi', non si è e non si lascia indifferenti. In chi lo avvicinava anche tra i volontari in Tanzania suscitava sentimenti opposti, tipico di chi non è banale, di chi non deve curare il consenso e di chi vuole il centuplo quaggiù.

Dunque non mi appare interessante dover definire se un uomo sia stato più o meno bravo secondo i miei criteri o secondo le mie idee, mi appare assai più interessante sapere che la vita può essere vissuta con intensità, anche nelle contraddizioni e nelle ambivalenze in cui spesso cadiamo o appariamo agli altri, ma nell'amore della verità in cui si crede e per cui si vive e anche si muore.

Questo per me è stato padre Antonio.

… Paolo e gli amici del 1940

Il ricordo inizia dalle scuole elementari e dall'oratorio frequentati insieme nell'imminente dopoguerra. Poi la vocazione e, negli anni sessanta gli studi e l'ordinazione nelle missioni della Consolata. Prima della partenza per la prima missione in Tanzania, in occasione del nostro trentennale, organizzammo una gita di leva di due giorni in Liguria e Toscana con compagni desiderosi di collaborare alle esigenze della sua scelta di vita. La Messa celebrata nella allora nuova Chiesa sull'autostrada a Firenze fu caratterizzata dalla sua volontà di essere servito da due «chierichetti» non molto praticanti ed è stato anche l'inizio di un proficuo aiuto dei compagni di leva per la sua missione durato fino al giorno d'oggi.

Le innumerevoli esigenze delle sue parrocchie, sia in Tanzania che in Mozambico, andavano dalle sementi per coltivare fagioli e verdure varie, ai torchi per produrre olio ed anche radio per trasmettere notizie dai vari villaggi sperduti ed una trasmittente per diffondere Radio Maria ed ogni sua richiesta è sempre stata soddisfatta. E' sempre stato legato ai compagni di leva ed ogni volta che poteva tornare in Valmadrera, desiderava che organizzassimo un incontro con la santa Messa al Santuario della Madonna di S.

Martino in suffragio degli amici e poi naturalmente in ristorante per ricordare momenti della giovinezza trascorsa. Spesso amava venire a casa mia (come in tante altre case di amici) ma la settimana prima della sua partenza per l'ultima volta in Tanzania, aveva espresso il desiderio a mia moglie Lori, di mangiare il risotto con le quaglie di cui era molto ghiotto ed in quella occasione mi aveva comunicato del suo imminente viaggio per l'Africa, della quale aveva grande nostalgia. Eravamo rimasti colpiti per la raggiante felicità per la partenza.

Ciao Padre Antonio, riposa in pace nella tua Africa!

Iringa - Tanzania 18 agosto

Da Padre Godfrey Msumange, superiore della Consolata per la Regione Tanzania, la testimonianza degli ultimi giorni di vita di padre Antonio.

Tantissimi saluti dalla Tanzania, precisamente da Dar es Salaam dove mi trovo in visita alle nostre parrocchie.

Padre Antonio si trovava a Kigoma, la parte dell'estremo ovest della Tanzania per una visita al suo amico vescovo di Kigoma, mons. Joseph Mlola e per partecipare all'ordinazione sacerdotale di alcuni giovani della diocesi. A Kigoma è arrivato l'11 agosto, e si sentiva bene. Ma i giorni successivi, ha accusato dei capogiri ed un indebolimento fisico. Il 13 agosto, verso la mezzanotte, è caduto nella sua stanza ed ha ricevuto i soccorsi subito. La mattina del 14, il vescovo ha disposto che lo portassero nell'ospedale regionale di Kigoma, dove i medici hanno notato una mancanza elevata di sangue. Una quindicina dei fedeli si sono offerti di donargli il sangue…

Alla sera, visto che la situazione non migliorava, abbiamo deciso subito di portarlo a Dar Es Salaam, la capitale, perché ci sono ospedali di alta qualità e sarebbe stato più facile accudirlo e perché lì c'è un buon numero di missionari. Avevamo già pianificato un volo di "pronto soccorso", era già pronta un'équipe per il trasporto dall'aeroporto all'ospedale il mattino del giorno dopo…purtroppo il nostro padre Antonio, è stato chiamato dal Padre, proprio all'indomani della solennità dell' Assunta.

Non ha sofferto, era sereno. Continuava a ripetere *'restate in pace, restate in pace'*. Padre Antonio si era preparato. Aveva chiesto il sacramento della riconciliazione…

Il funerale

Dopo aver appreso il parere della famiglia sulla sepoltura, si è deciso per Tosamaganga, regione di Iringa, come è la consuetudine di tutti i missionari che lavorano in Tanzania. Cinque persone - due sacerdoti due suore una di loro dottoressa e un autista - hanno accompagnato il nostro missionario da Kigoma via Tabora, Singida Dodoma e Iringa.

La salma è stata accolta alle ore 2.30 del mattino, appena fuori dalla città con un buon numero di missionari e suore. Subito dopo è iniziato il corteo fin alla chiesa parrocchiale della Consolata, a Iringa alle ore 03.00 del mattino, a cui sono seguite la veglia, la messa, le preghiere. Alle 9.45, è partito il corteo, destinazione Tosamaganga, atteso da un buon numero dei fedeli.

Subito è iniziata la veglia animata dai fedeli ma anche da tanti altri giovani in formazione presenti a Tosamaganga. La messa funebre è stata presieduta da padre Godfrey Msumange, il nuovo superiore regionale e concelebrata da numerosi sacerdoti della Consolata e sacerdoti

locali. Subito dopo è iniziata la processione a piedi per il camposanto dove riposano in pace anche tutti i nostri missionari morti in Tanzania.

Padre Antonio Rusconi, che ha lavorato anche in Tanzania nelle missioni di Kibao, Mdabulo, Igwachanya, Madibira e Kigamboni è stato ricordato come un uomo creativo, laborioso, deciso, orante, con grande zelo missionario. Proprio come lo sono tanti brianzoli. Dentro di lui c'era sempre il fuoco per la missione, proprio quello che voleva il nostro padre fondatore, il beato Giuseppe Allamano; avere la missione nel cuore, nella testa e nelle mani. Non per caso è stato disponibile ad andare a lavorare anche in Mozambico, in Liberia, in Italia.

Tanti testimoni raccontano che l'Africa è sempre stata nel cuore di questo grande missionario. Lui voleva morire nella terra per la quale ha donato quasi tutta la sua vita.

I miei ringraziamenti vanno a tutti quelli che hanno presenziato e partecipato in un modo o altro a questo momento di dolore, e sono numerosissimi. Vorrei nominare alcuni in modo speciale: il vescovo di Iringa, e presidente della Conferenza Episcopale Tanzaniana, Mons Tarcisius Ngalalekumtwa, che dal momento in cui ha appreso la notizia ha seguito passo a passo tutti gli sviluppi, dando un sostegno morale ed economico. Ringrazio in modo speciale il vescovo di Kigoma, che dall'inizio ha collaborato attivamente, nonostante abbia perso il padre proprio nello stesso giorno della morte di padre Antonio. E' lui che ha organizzato tutto per portare la salma fino a Iringa.

Grazie ai parenti di padre Rusconi, che hanno acconsentito alla sepoltura di Antonio a Tosamaganga accanto ai suoi amici missionari, che hanno lavorato insieme.

Che il Signore consoli tutti noi, consoli tutti quelli che con Antonio hanno avuto modo di vivere e lavorare senza dimenticare i suoi parrocchiani a Valmadrera e la comunità dei missionari a Bevera. L'eterno riposo dona a lui Signore, riposa in pace. Amen.

Valmadrera, 23 agosto
Ha seminato in Tanzania

Molti di noi, parroco compreso, si sono ritrovati in oratorio poco più di un mese fa per un significativo momento di festa ricca di ricordi di vita. Oggi ci ritroviamo più numerosi ancora per un momento che dovremmo chiamare, e lo è pure, di dolore e di sgomento, e tale resterebbe se non avessimo l'eucaristia che squarcia i cieli e feconda la terra, rompe i confini e abbraccia l'umanità intera, attinge l'amore misericordioso del Padre e dona pienezza e speranza alla vita.

Una vita che ci è stata e ci resta molto cara, quella del nostro amico, fratello, missionario Padre Antonio Rusconi, che ora riposa in terra straniera per molti di noi, ma non per lui, anzi proprio padre Antonio ha scelto di tornarvi, lasciando scritto che se i suoi giorni si fossero conclusi,

proprio là doveva restare fino al giorno della risurrezione. La sua vita non avrebbe senso, non si spiegherebbe fino in fondo a prescindere dalla missione. Anche la sua morte non avrebbe senso se non avesse in sè il sigillo della stessa missione.

Carissimo Antonio, abbiamo mosso insieme i primi passi della nostra formazione nella Scuola Vocazioni Adulte a Venegono, sono passati sessant'anni da allora, ora per te è tutto compiuto, cioè il disegno di Dio in te ha avuto il suo ultimo atto terreno, per passare nella sua stessa gloria. Missione compiuta, nella fedeltà, con semplicità di vita, dallo stile inconfondibile per sobrietà e disponibilità, prova credibile e concreta del Vangelo che basta a riempire la vita, anzi ne rivela pienamente il senso intuendo qualcosa dello splendore di Dio nella stessa fragilità di persone a cui le circostanze sembrano togliere dignità, ma Dio, il Padre di tutti, ne conferisce una più grande ancora, mandando in mezzo a loro per loro inviati speciali, come sei stato e resti tu, Antonio, fatto padre, amico, fratello per ciascuno dei più deboli e meno fortunati.

Quanto proposto da Gesù e consegnato alla sua chiesa come mandato missionario a tutte le genti ha trovato in te un servo gioioso, un operaio infaticabile, un camminatore lungimirante che nella normalità dei gesti più semplici ha spezzato sempre il pane della vita e della speranza, della condivisione e della fraternità. Senza pretese, senza elucubrati discorsi, senza forbite parole, ma ogni gesto eloquente nel segno della carità e della comunicazione, perché la parola arrivasse dove non arrivavano i passi, come lo Spirito colma le distanze e ti fa prossimo.

Carissimo padre Antonio, la tua parabola di vita si è conclusa sulla scena di questo mondo, il seme della tua testimonianza e della tua missione è ormai seminato e darà frutto abbondante, noi non vogliamo restare fuori da questa parabola di vita, ma starci dentro condividendo il dolore e assumendone la fecondità, nella stessa misura in cui la riconosceremo come parabola missionaria esemplare, perché vita spesa per il Vangelo.

Ci stiamo dentro vicini ai tuoi familiari, alla grande famiglia della Consolata, a tutta la comunità religiosa e civile di Valmadrera. Padre Ernesto, in questo tuo ultimo passaggio, ti ha preceduto di 17 anni, anche lui quasi all'improvviso, pur essendo più giovane di otto anni e con solo 51 anni di età. La sua una parabola più breve, ma dello stesso sapore e significato.

Cosa dovremmo cambiare del nostro stile di vita per imitare più da vicino tutto questo?

† Luigi Stucchi

UNA STUPENDA VACANZA

In campeggio

Buon giorno a tutti! Chi vi scrive è un bambino di quarta elementare che ha vissuto la bellissima esperienza del campeggio che si è svolto a Ceresole Reale, in provincia di Torino, versante piemontese del Gran Paradiso. Siamo partiti sabato 23 luglio, e dopo un bel viaggio in pullman siamo arrivati a destinazione nel prato dove abbiamo vissuto nelle tende questa bella avventura. Il tema dell'anno era "**Robin Hood**" e attorno a questo personaggio abbiamo fatto giochi divertenti e riflessioni durante i momenti di preghiera. In queste attività ci hanno accompagnato gli educatori e suor Franciza con tanta allegria e simpatia. Anche don Adelio è stato importante per noi, perché grazie ad un percosso di preghiera e riflessione ci ha fatto capire che l'Amico più importante è Gesù e che Lui è l'esempio da seguire nella nostra vita. Non posso dimenticare le bravissime cuoche e i loro mariti, che hanno preparato cibi squisiti, e le mamme che ci hanno aiutato nelle tende e nella conduzione della nostra vita. Sono tornato a casa contento, perché ho conosciuto amici nuovi e non vedo l'ora di tornare l'anno prossimo. Vi consiglio di provare questa fantastica esperienza: non ve ne pentirete!

Gabriele

Un'emozione fantastica

Andare in campeggio è un'emozione fantastica: ci sono un sacco di giochi divertenti (come la caccia al tesoro) e i momenti di preghiera che facciamo insieme. Le tende sono confortevole e spaziose. La storia che ci ha accompagnato quest'anno è stata quella di "**Robin Hood**", che i nostri educatori ogni giorno ci hanno rappresentato benissimo. Abbiamo capito e cercheremo di mettere in pratica tante cose, come la capacità di stare insieme a tutti, di volersi bene ed essere amici di tutti.

Giada e Francesca

Dedicato a…

…a tutti i nostri bambini che hanno scelto di vivere questa esperienza, che hanno scelto di lasciarsi guidare da noi educatori.

Dedicato a tutti voi che alla fine di questo viaggio porterete per sempre con voi una parte di noi.

Dedicato a tutti voi che avete scoperto la bellezza e le difficoltà di una vita condivisa con altri.

Dedicato a tutti coloro che decideranno di continuare ad essere parte di questa famiglia.

Dedicato a tutti quelli che hanno saputo mettersi in gioco nonostante le mille fatiche del campeggio.

Dedicato a chi, attraverso questa esperienza ha saputo trovare nuove amicizie.

Dedicato a chi ha conosciuto o rafforzato il suo legame con noi.

Vi auguriamo un futuro ricco di esperienze che vi sappiano riempire il cuore.

Ci auguriamo che d'ora in poi dedicherete parte della vostra vita agli altri, e non solo a voi stessi.

Ci auguriamo di essere stati all'altezza del compito che ci è stato affidato e vi assicuriamo che abbiamo fatto il possibile per rendervi felici.

Vi auguriamo di saper trovare la vostra strada seguendo le impronte di bene che speriamo di aver lasciato nei vostri cuori.

Grazie per averci fatto capire che si può imparare anche dai più piccoli.

Grazie per i vostri mille sorrisi, per le vostre mille domande che ci hanno resi ancora più sicuri della scelta che abbiamo fatto.

Ricordatevi di volare sempre più in alto, tenendovi per mano, continuate a fidarvi di noi e vi porteremo ad *alta quota*!

Gli Educatori 2016
del "Campeggio Piccoli"

Un grazie speciale

Un grazie di cuore a tutti voi: bambini, don Adelio, educatori, mamme, donne e uomini della cucina che con gioia e semplicità avete fatto in modo che la mia prima esperienza di campeggio sia stata molto ricca. Mi sono sentita in famiglia, in tutti i momenti che abbiamo vissuti insieme. Al mattino quando mi alzavo, con le Lodi mattutine ringraziavo il Signore per il suo amore immenso per ogni sua creatura, in particolare per ognuno di noi che eravamo in Campeggio. Mi piaceva alla mattina pregare le Lodi camminando e sentendo lo "sfondo" del rumore del fiumicello che c'era vicino alle tende. Da questa esperienza ho riportato a casa nel mio zaino prima di tutto la gioia di ognuno insieme all'impegno di trovare e conoscere sempre più Gesù nei momenti di preghiera, specialmente nella Celebrazione Eucaristica. Con le parole di Madre Teresa di Calcutta: "la gioia è assai contagiosa", vi auguro di essere sempre traboccanti di gioia dovunque andiate. Ancora una volta "grazie!" a tutti voi e vi assicuro sempre le mie preghiere.

Suor Franciza

Un campeggio di emozioni

Sono le 8.13, diamo un ultimo saluto alle nostre mamme e il pullman parte. Siamo 24 ragazze, dalla prima alla terza media, con otto fantastiche educatrici e due suore, Suor Donatella e una che ci viene presentata proprio sul pullman. Noi ragazze siamo cariche, piene di entusiasmo e soprattutto prontissime a passare dieci giorni insieme. Possono sembrare tanti ma in realtà quando hai una compagnia in cui ti trovi bene e dei riferimenti come don Tommaso, le suore e le educatrici, passano molto veloci; per questo ogni anno cerchiamo di vivere tutti i momenti al massimo!

Il clima che si crea già dai primi giorni è quello di una vera e propria famiglia, nella quale anche noi ragazze di terza media abbiamo imparato a prestare attenzione ai bisogni delle più piccole, ispirandoci a come le educatrici hanno fatto con noi. Si alternano giorni al campo e giorni di gita a piedi, tutte abbastanza faticose, ma quando poi, dopo due ore di cammino, arrivi a destinazione, capisci che ne è valsa la pena! Le giornate al campo sono intense, le mattinate decisamente creative, infatti abbiamo realizzato alcuni lavoretti, tra i quali un segno che ci ha colpito particolarmente: un diario in cui abbiamo racchiuso tutto quello che abbiamo vissuto. I pomeriggi molto allegri e divertenti e le serate sono state la parte più bella; le più divertenti: la serata di paura, la serata in cui abbiamo giocato a 'stratego' e la serata del 'quizzone', mentre la più significativa è stata la veglia. C'è stata anche una mattinata speciale: la mattinata del deserto, dove ci siamo confessate e abbiamo riflettuto su alcuni temi importanti.

Sono stati dei giorni speciali che sicuramente ricorderemo, ricchi di risate e felicità. È un'esperienza che non rimane fine a se stessa, ma arricchisce chi la vive e permette di lasciare qualcosa di te stesso agli altri, e soprattutto di ricevere da loro ciò che sono disposti a donarti.

Da rifare assolutamente!

Aurora, Giulia, Elisa e Chiara

Giornata mondiale della gioventù 2016
Pellegrini di misericordia

"*Beato è il cuore che perdona,* ***misericordia*** *riceverà da Dio in cielo*", è questo il tema che ha accompagnato noi giovani di tutto il mondo nel nostro pellegrinaggio a Cracovia, per partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù.

Abbiamo trascorso una settimana a contatto con tantissimi ragazzi provenienti da tutto il mondo, riuniti in Polonia per trovare o riscoprire la bellezza e il desiderio dell'essere Cristiani, nell'accoglienza, nella condivisione e soprattutto nella misericordia.

Il nostro gruppo di Valmadrera e Malgrate è stato ospitato dalla parrocchia di Janowice, un paesino di campagna molto bello; le famiglie sono state davvero accoglienti, siamo rimasti colpiti dalla loro gentilezza e disponibilità, a qualsiasi ora della giornata; anche se rientravamo molto tardi, la tavola era sempre apparecchiata e un buon pasto caldo ci rifocillava. Abbiamo condiviso solo una settimana con loro, ma è bastata per farci dire che abbiamo trovato una seconda famiglia, tanto che alla partenza molti di noi e di loro avevano le lacrime agli occhi. La

GMG ci ha permesso di vivere dei momenti di catechesi e di incontro con Papa Francesco, che sono stati fondamentali per farci riflettere sul nostro cammino di fede, su come lo stiamo affrontando e come invece vorremmo cambiarlo. Nel suo discorso di accoglienza il Papa ci ha detto: "*Quelli che io chiamo i "quietisti" dicono: "Nulla si può cambiare". No, i giovani hanno la forza di opporsi a questi! Ma… alcuni forse non sono sicuri di questo... Non voglio offendere nessuno, ma mi addolora incontrare giovani che sembrano "pensionati" prima del tempo...Sono giovani essenzialmente annoiati... e noiosi, che annoiano gli altri*".

Non vogliamo essere baby-pensionati, addormentati, intontiti mentre altri decidono al posto nostro. Noi siamo giovani che si battono per la propria libertà e che desiderano lasciare la loro impronta nel mondo; quindi come ci dice il Santo Padre, eliminiamo i divani e le comodità che ci illudono di una falsa felicità e iniziamo a vivere e a lottare per il nostro futuro. L'aria di fraternità che si respirava a Cracovia, ci ha caricati di entusiasmo, di gioia e di energie che siamo pronti a portare nella nostra comunità, nelle nostre case, e soprattutto ai nostri ragazzi in oratorio; siamo ripartiti col desiderio di tenere viva la fiamma che la GMG ha alimentato in noi e di portarla nel cuore di tutte le persone che incontreremo lungo il nostro cammino, e trasmettere la gioia del "Vangelo" che in quei giorni abbiamo sperimentato.

Martina Maggi

San Lorenzo a Preguda…

BUONA ANCHE LA SECONDA

La seconda edizione di "San Lorenzo a Preguda", organizzata dai Volontari di Sant'Isidoro con la collaborazione dell'UGT Valmadrera e il Gruppo Astrofili di Villasanta, spostata all'11 agosto per le previste condizioni meteo avverse ha visto la partecipazione di circa sessanta persone compresi numerosi bambini per vedere dal Sasso di Preguda le "stelle cadenti".

Il pomeriggio si è aperto con la salita al Sasso di Preguda in compagnia della guida qualificata GAE Gian Marco Fiorino che ha intrattenuto gli escursionisti durante le pause lungo il sentiero numero 6 facendo fare un viaggio immaginario nel tempo illustrando i cambiamenti geologici, geografici e climatici che hanno caratterizzato le nostre montagne, il nostro lago e il territorio circostante.

Al Sasso di Preguda l'astrofilo Giovanni Mistò del Gruppo Astrofili di Villasanta ha tenuto un'interessante relazione sulla "nascita, evoluzione e fine delle stelle". Successivamente grandi e piccini hanno potuto fare alcune osservazioni con il telescopio messo a disposizione dall'astrofilo.

La serata si è rivelata "fortunata" anche perché si sono potuti nitidamente osservare alcuni sciami luminosi provocati dalle "stelle cadenti".

I volontari di sant'Isidoro hanno approfittato della presenza tra i partecipanti di Bruno Perego, membro del gruppo "Amici di Parè", per esprimere la loro gratitudine perché, grazie al loro intervento economico e tecnico si è potuto realizzare l'impianto fotovoltaico per "dar luce" ai locali e alla chiesina di sant'Isidoro.

Suor Maria Silvana, nativa di Valmadrera ed entrata nel Monastero di Grandate delle monache benedettine, è sempre rimasta attaccata alla crescita della nostra comunità, infatti aveva il sogno di conoscere il nostro parroco. Il suo desiderio si è avverato per il suo 80esimo compleanno in cui ha ricevuto la visita di don Adelio.

Un impegno visibile

Il Comitato di Valmadrera della Fondazione Aiutiamoli a Vivere (www.aiutiamoliavivere.it) ha organizzato per il giorno di **sabato 17 settembre** un evento teatrale.

La commedia verrà rappresentata a Valmadrera **presso il cine-teatro ARTESFERA alle ore 21. La compagnia teatrale TeatrOsfera**, già nota al Comitato per la collaborazione, presenta **"Alarms"** del commediografo inglese Michael Frayn. Questo lavoro ci dà la possibilità di essere credibili nel nostro impegno annuale. Attendiamo infatti per sabato 1 ottobre 10 bambini dai 7 ai 9 anni, di cui 3 alla prima accoglienza, per continuare nel nostro obiettivo di permettere loro un soggiorno terapeutico. Rimarranno in Italia per 5 settimane ospiti amati di 10 famiglie.

Quest'anno ricorrono i **30 anni del disastro di Chernobil**, i bambini sono ancora i più sensibili alla diffusione generalizzata della radioattività.

La scuola elementare G.Leopardi di Valmadrera metterà a loro disposizione un'aula scolastica per la frequenza regolare alle lezioni, seguiti dall'insegnante madrelingua e dall'interprete.

Nel mese di ottobre il Comitato festeggerà i **10 anni di attività** con una serata con data ancora da stabilire con l'intervento del Presidente della Fondazione Aiutiamoli a Vivere di Terni.

Chi fosse interessato ad avere informazioni sull'accoglienza: William tel. 3894812542

CON VOI HO IMPARATO IL DIALOGO OLTRE LE FRONTIERE

«*Voi non lo sapete, ma siete un po' di sangue filippino*». Così Joseph Briones, il giovane seminarista che ha vissuto con noi tre anni parla dei valmadreresi, alla vigilia della sua partenza per la Thailandia, prima destinazione per la sua missione da sacerdote.

Ha infatti lasciato Valmadrera, passando il testimone a Pavan Kumar, dall'India, che abbiamo già imparato a conoscere quest'estate, tra campeggi e Gmg. Per la precisione Joseph ha lasciato Valmadrera prima dell'arrivo di Pavan per un problema di salute, risolto per il meglio tra ospedale e convalescenza, ma ci tiene a ringraziare la nostra parrocchia. «*Mi sono sentito accolto* – ci dice al telefono -; *siete stati cordiali, disponibili, quasi con quel calore tipico del carattere latino del mio popolo*».

Joseph viene dalla più grande isola delle Filippine, Luzon. Prima di entrare nel Pime ha fatto un'esperienza missionaria a Mindanao, teatro da molti anni di una guerriglia tra governo e indipendentisti di religione musulmana, di cui hanno fatto le spese anche i padri del Pime. Qui hanno trovato la morte ben tre missionari, tra cui il lecchese padre Fausto Tentorio, mentre due sono stati rapiti dai ribelli. «*Io* – racconta Joseph – *ho conosciuto padre Giancarlo Bossi, di Abbiategrasso, sequestrato per quaranta giorni, nel 2007, nella foresta. Proprio durante quei giorni ho iniziato a pormi delle domande: Perché padre Giancarlo ha lasciato la sua patria per venire da noi e rischiare la vita? Questi padri missionari, veri testimoni, anzi martiri come padre Tentorio, mi hanno cambiato la vita e fatto nascere in me la vocazione al sacerdozio, per seguire il loro chiaro esempio*».

Così a 27 anni entra in seminario, lasciando il suo lavoro di insegnante di scienze politiche all'Università cattolica locale. Terminati gli studi teologici a Monza, ha ormai deciso di consacrare la sua vita al Signore. La sua ordinazione diaconale e sacerdotale avverrà nei prossimi due anni in Thailandia, sua prima destinazione. In questo stato asiatico, 70 milioni di abitanti, il 95% della popolazione è buddhista, i cristiani costituiscono un'esigua minoranza; i padri del Pime sono soprattutto impegnati in un'opera di evangelizzazione con le minoranze tribali del Nord, le cosiddette tribù dei monti. Joseph, che viene da una terra in cui era forte la presenza musulmana, sarà chiamato ad un delicato ma profetico lavoro di dialogo con la maggioranza buddista, anche se l'incarico specifico sarà deciso dai superiori dopo il necessario tempo di ambientazione e soprattutto di apprendimento della lingua.

«*Per avviare questo dialogo, porterò con me* – conclude Joseph – *la positiva esperienza delle tante relazioni personali che spontaneamente sono riuscito a costruire a Valmadrera, il clima del vostro oratorio in cui è facile incontrare tanti giovani, ma anche adulti, ascoltare, interagire…E soprattutto grazie a don Tommaso, ai parroci don Adelio e don Massimo: mi hanno aiutato a costruire la mia vocazione sacerdotale*».

Grazie a te Joseph!

MM

LE SQUADRE SI PRESENTANO

Il momento più importante della Serata di presentazione della Polisportiva Valmadrera del 12 luglio, ospitata nel salone dell'**Autotorino** di Valmadrera, è stata la presentazione della prima squadra della società valmadrerese, alla presenza del delegato della FIGC di Lecco Giovanni Colombo, che disputerà il campionato provinciale di 2ª categoria.

L'anno scorso era la squadra più giovane del territorio, neanche 22 anni di media, confermata la squadra di base dello scorso anno che è arrivata 6ª fino a sfiorare i play-off.

Intervistato, "mister" Rigamonti ha detto di essere orgoglioso di allenare questo gruppo di ragazzi, di sperare nei play-off, lo scorso anno sfiorati e di confidare nella positiva integrazione dei nuovi giocatori in un gruppo che sta progressivamente migliorando. A seguire il capitano Alessandro Monti, 25 anni, 200 presenze in prima squadra e da sempre nella Polisportiva, ha detto che questo è innanzitutto un gruppo di amici che si stima dentro e fuori dal campo e di essere fiducioso per la prossima stagione. Successivamente Daniele Rusconi, giunto alla 20ª stagione nella Polisportiva, ha dichiarato che la Polisportiva è stata per lui anche una scuola di vita.

UMANITÀ IN CAMMINO

Il Decanato di Lecco si è fatto promotore di due incontri, uno a Malgrate il 7 settembre scorso, e uno a Lecco, sul tema del '**gender**' sia sotto l'aspetto antropologico che quello educativo.

Il prossimo appuntamento è per **giovedì 29 settembre ore 21.00 presso il Collegio Volta sala S. Ambrogio Via Cairoli 77 – Lecco.**

La Prof.ssa Susy Zanardo, docente di filosofia morale presso l'Università Europea di Roma, interverrà aiutandoci a districarci nella complessità dell'argomento. **Riconoscere la differenza sessuale: una sfida educativa**. A seguito delle diverse provocazioni, interpretazioni e visioni antropologiche la serata si propone di affrontare in modo aggiornato le sfide educative che coinvolgono innanzitutto le famiglie ma anche gli educatori e i docenti vicini a bambini, ragazzi e giovani.

Scuola dell'infanzia Paolo VI

I bambini della scuola dell'infanzia ***Paolo VI*** di Caserta con le loro insegnanti ringraziano di cuore i membri dell'associazione A.V.I.S. e i volontari del gruppo alpini di Valmadrera che hanno contribuito, completando l'impegno dei genitori, all'acquisto del gioco-treno per il giardino e provveduto al ripristino della macchina-gioco.

LUCI CHE BRILLANO NELLA NOTTE

"Signore, ho preso il mio sacco ed il mio bastone e mi sono messo sulla strada. Tu mi dici: "tutte le vie sono davanti a te". Fa' dunque, o Signore, che fin dai primi passi io mi metta sotto i Tuoi occhi. Mostrami la via e guidami per il retto sentiero: so che la Tua via è quella della Pace. Per tutti coloro che incontro, donami, o Signore, il sorriso dell'amicizia, l'aperto confronto del saluto, la prontezza attenta del soccorso...". Attraverso questa "preghiera della strada" condivisa con don Gianni, parroco di Civate, abbiamo sancito l'inizio della 10ª edizione del **"Gir di Sant"** sabato 25 giugno con tempo soleggiato: siamo in 52 partecipanti, dei quali 13 di Valmadrera.

Dalla *Casa del Pellegrino* a Civate ci dirigiamo verso il Santuario della Madonna di S. Martino, sopra Valmadrera. Ad accoglierci all'interno Giovanna Erroi alla tastiera e suo figlio Leonardo al sax, che ci propongono un bellissimo repertorio. ...Continuiamo il nostro cammino. e raggiungiamo *S. Tomaso* dove un gradito tè con i biscotti alle mandorle ritempra i primi passi. Riprendiamo il cammino verso il *Fontanin del Fo* con la sua acqua sorgente: la sera si affaccia con il suo silenzio ed il buio…le luci delle pile e dei "frontalini" sembrano lucciole nell'oscurità… ognuno è solo con i suoi pensieri nella notte buia…Presso il caratteristico Faggio Secolare una graditissima sorpresa musicale: il prof. Davide Discacciati con il suo violino ci delizia con melodie classiche. Quindi ci avviamo verso il Secondo Alpe che ci accoglie a mezzanotte: attorno al fuoco il canto "Amici miei" consolida un'amicizia che si è creata. Nella discesa incontriamo il percorso "lo Spirito del Bosco" con le sue caratteristiche sculture di legno, che si affacciano tra alberi ed arbusti nel silenzio e nel buio della notte. I rintocchi di una campana ci indica il nuovo traguardo da raggiungere: *l'Eremo di San Miro* dove don Giovanni ed alcuni giovani ci invitano a sostare per un momento di preghiera insieme.

Sono ormai le 4 di mattina quando raggiungiamo la *Fons Sacer* del Lago del Segrino avvolta ancora nel buio: Cinzia, moglie di Antonio Corti di Canzo – responsabile del "Gir di Sant" – ci declama una poesia dello scrittore, poeta e drammaturgo tedesco Johann Wolfang von Goethe: "*Il canto degli spiriti sopra le acque*".

Nel cammino incontriamo a Canzo la Chiesa di S. Francesco. Passando per la sponda orientale del Segrino giungiamo ad Eupilio alla *Chiesa di S. Cristoforo* nella frazione di Mariaga quindi alla *Chiesa di S. Martino* nella frazione di Carella.

È presente una tela seicentesca con il martirio di Sant'Eurosia, santa spagnola invocata per la protezione dai temporali. Alla conclusione della sosta ci viene consegnato un pane…

Approdiamo al *Santuario della Madonna della Neve* sopra Pusiano, dove ci aspetta una deliziosa colazione, mentre alle 6,30 raggiungiamo la Madonna del Carmelo di Cesana Brianza: nella sosta ascoltiamo alcuni cenni storici e religiosi sulla presenza di questo luogo sacro e per una preghiera con don Piergiorgio.

Proseguiamo, quindi verso Suello con la Scala Santa, la Via Crucis e…finalmente…*Priel* dove sostiamo ad ascoltare Giuseppe del Gruppo Volontari Difesa della Natura di Suello in merito alle tappe del percorso di salvataggio del Monte Cornizzolo. Manca poco ed ecco che finalmente noi pellegrini raggiungiamo alle 9,30 la *Basilica di San Pietro al Monte* nel mattino di sole di domenica 26 giugno: ai piedi della scalinata, dove un ulivo con una pietra incisa ricordano la sepoltura di don Vincenzo Gatti, artefice e custode della Basilica, sostiamo per una preghiera ed una foto ricordo.

Una particolarità di questa edizione è stata la "notte": sembrava prolungarsi nel tempo…mentre noi con le pile ed i "frontalini" eravamo luci che brillano.

Gino Colombo

Borse di studio

L'Amministrazione Comunale di Valmadrera ha approvato il bando per l'assegnazione di un massimo di **10** borse di studio di **€ 200,00** cadauna a favore di studenti meritevoli del 3° anno delle Scuole Secondarie di 1° grado che hanno conseguito nell'anno scolastico 2015/2016 una **votazione d'esame pari a 10/10;** studenti delle Scuole Secondarie di 2° grado pubbliche o paritarie delle classi 1ª, 2ª, 3ª e 4ª che hanno conseguito nell'anno scolastico 2015/2016 **una media non inferiore agli 9/10**; studenti del 5° anno della Scuola Secondaria di 2° grado e del 3° e 5°anno dei Centri di Formazione Professionale, che hanno conseguito il Diploma di maturità o di formazione professionale nella sessione estiva dell'anno scolastico 2015/2016, con una votazione **non inferiore a 90/100**.

Gli studenti non devono essere ripetenti nell'anno scolastico 2015/2016 e devono appartenere a nuclei famigliari residenti a Valmadrera relativamente all'anno scolastico 2015/2016.

La scadenza per la presentazione delle domande è fissata nel giorno di **Venerdì 23 settembre 2016** alle **ore 12.00,** presso l'Ufficio Protocollo del Comune. Per informazioni e/o chiarimenti (Ufficio Istruzione Comune di Valmadrera – tel. 0341/205236 - **www.valmadrera.gov.it**).

Mese dello Sport 2016

Il 25 agosto con il torneo di tennis ha preso il via il **Mese dello Sport 2016** organizzato dal Comune di Valmadrera con la collaborazione della Consulta dello Sport presieduta da Francesco Barbuto.

"*E' la dimostrazione* - sottolinea l'Assessore allo Sport del Comune, Antonio Rusconi, - *della vitalità dello sport a Valmadrera e in particolare dell'associazionismo*".

OSA

L'attività estiva è iniziata con la settimana escursionistica dedicata ai ragazzi che si è svolta a Temù in alta Valcamonica dal 18 al 25 giugno. Lo stesso sabato si è svolto il *Gir di Sant*. È proseguita sabato 9 luglio con la gita e la Santa Messa al Bivacco Anghileri-Rusconi al passo Confinale. Il 20 luglio ha preso il via il campeggio estivo che quest'anno si è svolto nella bellissima località di Sappada nelle dolomiti bellunesi a quota 1250 ed è terminato il 20 agosto, lasciando il posto alla ormai tradizionale settimana di vacanza escursionistica a Santa Fosca di Cadore stupendo paesino alle pendici del Monte Pelmo. Sabato 3 e domenica 4 settembre l'OSA è impegnata nei Campionati italiani per associazioni FIE di marcia di regolarità in montagna a Genova. Sabato 17 settembre in collaborazione con il gruppo musicale Santa Cecilia e il C.A.I. Valmadrera, si tiene il tradizionale concerto a San Tomaso. E per finire l'attività estiva, il gruppo femminile organizza una gita a Moneglia (Genova), sabato 24 settembre.

GRUPPO SPORTIVO CIF A.S.D.
CENTRO ITALIANO FEMMINILE VALMADRERA

STAGIONE 2016/2017

corsi di attività motoria:

tonifit - tonificazione/step - aerobico/step - total body dolce - posturale/antalgica - pilates

* * *

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del CIF (Centro Italiano Femminile) Via Fatebenefratelli, 6 Valmadrera (e-mail: cifvalmadrera@virgilio.it) nelle seguenti date: 20 - 21 - 22 - 26 - 27 settembre 2016 dalle ore 15.00 alle ore 18.00. Al momento dell'iscrizione e del pagamento della quota, che comprende anche l'assicurazione, dovrà essere presentato il **certificato di stato di buona salute** per la pratica di attività motorie non agonistiche, che viene rilasciato dal medico di famiglia.
I corsi inizieranno nella settimana a partire dal 1 ottobre 2016.

Anagrafe

Defunti

Camaioni Annita (a.91) – Cesana Rosa (a.88) – Francese Carlo (a.74) – Boccardo Ezio Nicola (a.65) – Zambelli Laura (a. 86) – Ronco Franco (a.92) – Valsecchi Adolfo (a.78) – Boccardi Silvio (a.92) – Bettiga Anna (a.92) – Sterrantino Carmelo (a.83) – Locatelli Maria Lucia (a. 73) – Favata Giuseppa (a. 91). (Tot. 56)

Matrimoni

Rusconi Carlo Paolo con Rusconi Cristiana - Lisi Franco con Ocampo Patricia Monica - Butti Maurizio con Vassallo Maria Cristina. (Tot. 8)

Battesimi

Lisi Valentina. (Tot. 35).

ARTESFERA

IL CINEMA DI VALMADRERA RIAPRE!
UN'ESPERIENZA NUOVA TUTTA DIGITALE

ORARI E PREZZI CINEMA

VENERDÌ (cineforum) 21.00

SABATO 21.00

DOMENICA 16.00 21.00

LUNEDÌ (ridotto) 21.00

Cinema
7,00 €
5,00 € (Ridotto)

Evento speciale
3,00 €

Cineforum
Tessera: 40,00 € (20 film)
Ingresso singolo: 5,00 €

ORARI E PREZZI TEATRO

In base allo spettacolo

10-11 sab dom Settembre | Evento speciale
Apertura speciale – La sala cinema apre per mostrarsi al pubblico nella sua nuova veste rinnovata e digitale.
IL DRAGO INVISIBILE
Film
Sabato alle 21.00 – Domenica alle 16.00

17 sab Settembre | Teatro | offerta libera
ALARMS
Spettacolo teatrale
ore 21.00

18 dom Settembre | Teatro | 20,00 €
ANTONELLA RUGGIERO
Concerto – Prima assoluta del nuovo imminente concerto
IL CONCERTO SI SVOLGERÀ PRESSO
LA CHIESA DI S. SPIRITO A VALMADRERA | ore 21.00
Via Monsignor Arturo Pozzi

23 ven Settembre | Cineforum
Inizio ufficiale del Cineforum
LA PAZZA GIOIA
Film

24-25-26 sab dom lun Settembre | Cinema
Inizio ufficiale della stagione cinema
L'ERA GLACIALE: IN ROTTA DI COLLISIONE
Film

01-02-03 sab dom lun Ottobre | Cinema
ALLA RICERCA DI DORY
Film

Via Dell'Incoronata n.8 – 28686 – Valmadrera (LC) – www.artesfera.it
info@artesfera.it. | Per prenotazioni sala: zanonidelloro.raffaella@gmail.com

Materna Gavazzi, la scuola del sorriso

Lunedì 5 settembre sono riprese le lezioni alla scuola materna Gavazzi con ben 90 iscritti, ovvero tutte e tre le sezioni a pieno regime, segno di apprezzamento per l'attività dell'istituto. Novità sarà la presenza di lavagne interattive vinte con il concorso "**La scuola disegna**" lanciato da Esselunga. Con i loro disegni i bambini avevano la possibilità di diventare protagonisti della campagna pubblicitaria "Amici di scuola" 2016. **Hanno partecipato più di 300 scuole** con tanti bellissimi disegni e tra i primi dieci è stato scelto il disegno qui pubblicato, dal significativo titolo: "**La scuola del sorriso**".

Impaginazione e stampa: Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono/Annone